

B. N. C
FIRENZE
1008
19

Quibz Crismis Francis
W. armij

1008. 17

A 5

1008. 19

PRODIGIOSI

AVVENIMENTI SVCCESSI NEL PAESE TVRCHESCO.

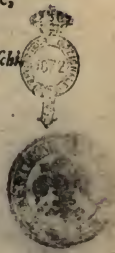
Quali minacciano l'esterminio di quell'Imperio.

*L'ultimo successo l'Anno presente 1624. nel mese d'Aprile
in Ostrouizza, Fortezza del Gran Turco.*

D'vn Fanciullo nato con tre Corna, tre Occhi, due
Orecchie d'Asino, col Naso d'vna Narice,
e con Gambe, e Piedi riuolti indietro.

Con l'Interpretazione fatta dagl'Indouini Turcheschi

Osseruati, e mandati in luce da Tomaso Bosnese.



*In Roma, & in Firenze, Alle Scale di Badia,
Per Stefano Fantucci Tosi. 1624.
Con licenza de' Superiori.*

PRODIGIOSI AVVENIMENTI

Succeſſi nel Paefe Turcheſco, che minacciano l'eſterminio di quell' Imperio.



L'Inſoliti, e ſtrani auuenimenti offeruati in diuerſi tempi, & in diuerſe parti del Mondo, ordinariamente ſono ſtati tenuti per moſtri, e Preſagij di nouità funeſte: Quindi l'antichità auueduta li titolò con nomi di Prodigij, Portenti; e Moſtri, che finalmente con diuerſità di nomi concorrono tutti in vn ſignificato d'auuiſi di nouità, alterazioni, emutazioni trà i mortali, come la lunga offeruanza di tutte l'erà l'atteſta.

Perciò io, che in queſti vltimi anni hò notato alcuni coſì fatti auuenimenti degni di memoria, nelli paefi Ottomani, racconterò, come per paſſaggio, d'alcuni Prodigij più principali, non tanto ammirati, e temuti dagl'iſteſſi Turchi, quanto deſiderati da i Chriſtiani per neceſſità de' loro ſudditi; che ſperano vna volta liberarſi dal duro giogo della Turcheſca tirannide; che ſotto vi gemono: e gl'altri, che confinano, per aſſicurarſi dal continuo timore di non ſottoporre il collo à sì formidabile ſchiauitudine, & ignominia.

Laſciando da parte il funeſto ſegno, del quale il Cielo ne fece ſpauenteuol moſtra, vedendofi vna grandiffima Scimicarra infocata per aria, per quindici mattine continue, nel 1617. nel meſe di Nouembre due hore innanzi giorno, nella parte d'Oriente, come coſa, che eſſendo occorſa in quei tempi, che in Italia ſi offeruò la prodigioſa Cometa nella parte Settentrionale del Cielo; diſputata, & interpretata per gl'accidenti, che indi à poco ſeguitarono nella Germania; mà dirò ſolamente di quelli, che dal 1620. fino al preſente giorno ſono ſucceſſi.

Nel 1620. all'4. di Marzo, in molte Città, e Villaggi dell'Imperio Turchesco, alli confini di Bosna, e di Dalmazia, particolarmente nella Città di Scardona, che anticamente era il fine dell'Albania, e principio della Dalmazia, cento, e due anni sono, occupata dal Turco; situata in vna Penisola del fiume Titio sopra Sibirico Città in Dalmazia; nello spuntar dell'Alba, quasi caduto dal Cielo, non sapendosi d'altronde fosse venuto, s'attaccò il fuoco à tutte le Case de' Turchi habitanti in quella Città; quali Case, benchè fossero indistintamente sparfe, & vnite con quelle de' sudditi loro Christiani, e coperte secondo l'uso di quel paese, la più parte di tauole; tuttauia auuampando le Case Turchesche, lasciò sì fattamente intatte quelle de' Christiani, che nè anco i cortili, ò vero Seragli loro, muniti di fronzuti rami d'alberi, materia dispositsima ad ogni minima scintilla fuoco, furono in alcuna parte offesi dalla tempestosa pioggia, che dall'arse Case cadeua: & essendo state abbruciate tutte le Case Turchesche, & anco il Pinacolo della loro Moschea; accidente considerato dalli Scardonesi, e rincontrato con le relazioni di quanto nell'istesso modo era occorso in diuerse altre Città, e Terre del Turco, in vn medesimo giorno, & hora; rese li Turchi molto turbati, & addolorati.

Circa i medesimi tempi nelle Montagne, che diuidono la Dalmazia dalla Croatia, habitate già dalli antichi Iapodi, & hora da poi in quà, che'l Turco è diuenuto Padrone, la maggior parte sono dishabitate, per molti giorni continuamente li Terremoti scossero la Terra, quali à pena quietati, per molti giorni parimente la Terra mandò fuori certi mugiti spauentevoli, & alcuni gemiti simili à voci humane; quali non cessarono se non con scoppiatura d'vna gran Montagna, con strepito tale, che fù sentito dalli circonuicini distanti per due giornate intorno; lasciandoui vna Voragine aperta per larghezza, e longhezza di mezzo miglio in circa; dalla quale fino al presente giorno vi esala di continuo Nebbia foltissima: Per questo accidente gl'habitanti, che al rumore vi concorsero d'ogn'intorno, s'intimorirono à marauiglia, & i Turchi del Paese rimasero molto sbigottiti, quando che da alcuni loro Sacerdoti, tenuti da loro in opinione di santità, fù interpretato, che detto mugito, e scotimento della Terra, con l'incendio precedente, come la Terra di breue hauerebbe mutato il Principe dominante, cedendo il dominio à gl'huomini di quella religione, le Case de' i quali attaccate alle Turchesche, erano state con particular fauore del Cielo, preseruate dall'incendio seguito.

Nel

101
nel tempo, che Sultano Osman Imperator de' Tur-
chi, hauendo fatto grandissimi apparecchi di guerra, partiu da
Costantinopoli col suo innumerabile esercito contro i Polacchi:
Alli 21. di Maggio nella famosa Città di Belgrado, situata alla
confluenza delli fiumi Sano, e Danubio, mentre à l' hora del Ma-
tutino, conforme all'vso Maomettano, il Sacerdote Turco volse
entrar nella Moschea principale del luogo, per intonar ad alta
voce le solite orazioni sopra l'eminente Ringhiera, ò vero Pina-
colo del Tempio loro, seguito dal Cadi, ò vero Giudice della
Città: Eccoli spalancate le porte del Tempio, in mezzo à quello
tra lucentissimi splendori, e suauissime fraganze se gli fa auanti
vn Vecchio venerando con barba bianca, e lunga, in habito Sa-
cerdotale, con vn Calice in mano à guisa d'vn Sacerdote Chri-
stiano, che sia in procinto d'andar sene all'Altare per offerir l'im-
maculato sacrificio; il qual Vecchio con voce molto graue, fissati
gl'occhi nel Sacerdote, e Giudice de' Turchi, con simili parole, in
lingua Illirica, di tal tenore proruppe: Corre il centesimo anno
da che questo nobil Tempio viene occupato dalla vostra profana
impurità, ma corre parimente il principio di quel'amaro pianto,
che da qui à dieci anni ha da mutar l'empia Setta vostra, perciò
allestiteui, ò troppo lunghi possessori, di ceder questo sacro luo-
go à me antico possessore di esso. Ciò detto, sparue alla vista lo-
ro; & i due Turchi pensando, che il Sacerdote veduto, e sentito,
potesse essere il Capellano, che in quella piazza li Mercanti Chri-
stiani trattengono; sbigottiti corsero al Bazarò Christiano, ò ve-
ro piazza, ma hauendo trouato il Capellano, che profondamen-
te dormiu nel suo letto, & offeruato, che per l'età, & ogni altra
qualità, era diuerso da quello, che nel Tempio haueuano veduto;
tornati alla Moschea, e trouatala serrata l'aperfero con le chiau,
& entrati dentro con gran diligenza ricercorno i più secreti, e ri-
posti luoghi del Tempio, e non vi trouando alcuno; l'ultimo ciò
essere auuenimento celeste; e ragunati i primi della Città, di pa-
rer vniuersale fù spedito il Cadi istesso, che suspetator del mara-
uiglioso accidente, alla volta del Gran Signore Osmano, con or-
dine d'esporgli quanto era occorso non solo nella Moschea di
Belgrado, ma anco nelli confini di Bosna, e di Dalmazia. Fù vdi-
to il Messio da Osmano nella pianura d'Andrenopoli, doue si tro-
uaua con l'Esercito; ma burlato, e schernito, gli impose, ch'egli
douesse seguir l'Esercito, e la Corre fino ad altro ordine: in ca-
po dell'anno nel medesimo giorno delli 21. di Maggio, doppo
l'infame,

Infame, e dannosa rottà riceuuta dal Polacco, e doppo
mo dell'Osmano à Costantinopoli, il detto Cadi vidde Osmano
deposto dell'Imperio, e strangolato da i suoi: A cui successe Mu-
stafa, come restituito, e portato al trono dell'Imperio dal fon-
do d'vna Cisterna, nella quale tre giorni innanzi era stato per
comandamento del Nipote, all'hor regnante, condannato per-
petuamente.

Nel 1623. seguì l'inaudita pestilenza per tutto il paese Otto-
mano, con incredibil strage de' popoli, e la depositione del Sul-
tano Mustafa, con la sostituzione del Nipote Maometto, fra-
tello del morto Osmano; e poi appresso auuenuta la ribellione
dell'Emiro di Saida, che di già si dice essersi impadronito di Da-
malco, capo della Soria nell'Oriente; & anco s'aggiunge à que-
sto la perdita dell'antica Babilonia, occupata dal Rè Persiano,
Città molto stimata per la sua gran potenza, poiche dentro le
sue mura arma dodici milia Fanti, e quattro milia Caualli bene
armati, e montati, e per l'opinione, che tengono i seguaci di
Maometto, cioè, che essendo stata Babilonia detta da esso Ba-
gadat, vera, & antica residenza delli Califi, successori di Maomet-
to, vogliono illegittimamente regni, & imperi sopra li Maomet-
tani, chiunque non sia patron d'essa Città. Similmente il Bassà
d'Arzurum, o vero dell'Assiria, pigliate l'armi con gran seguito
di milizie Assiane, si è fatto padrone di tutta l'Assia minore, ch'or
chiamasi la Natolia; hauendo ultimamente doppo la presa d'Ar-
guri, che è la famosa Ancira di Galatia, fattosi padrone della sua
insuperabil Rocca, correndo in oltre dentro la Città di Costan-
tinopoli continne discordie tra le milizie de' Gianizzeri, & Azag-
moghani, con ammazzamenti non pochi d'ambidue le parti, e con
vna diffidenza estrema trà i Gianizzeri patroni della Città, & il
Gran Signore, con tal confusione di tutte le cose, che dispongono
quella Monarchia ad euidente precipizio.

Nell'anno presente 1624. nel mese d'Aprile, in Ostrouizza
Fortezza di Dalmazia, già de' Cavalieri Templari, lontana dalla
Città di Sibinico sedici miglia, & hor da cento, e due anni in qua
posseduta dal Turco; nacque ad vno Hoxa (che così chiamano
li Turchi i loro Sacerdoti) vn Fanciullo, che ha più del prodigio-
so, che del mostruoso: Hà tutte le membra necessarie à potere
lungamente campare; in testa tiene tre Corna, sotto la fronte
hà tre Occhi in fila scintillanti come Stelle, il Naso forato d'vna
sola narice, l'Orecchie d'Alino, con le Gambe, e Piedi all'indietro

rouesciati,

rouesciati, etorti. Di questo sì fatto mostroso parto si sparsè la fama per tutto quel contorno: e venuto alle Orecchie de i Mercanti Christiani, lo voleuano comprare à quel prezzo, che sapeuano i suoi Parenti dimandare, per hauerlo in Italia; ma venuto di tal nascita noua al Bassà di Bosna, ordinò, che con ogni diligenza à lui si portasse; e portato che fu, lo vidde con non minor allegrezza, che marauiglia; e per potere dar più piena certezza à Maometto suo Gran Signore, fece chiamare à se certi Indouini, alli quali sogliono i Turchi dar gran fede, e secondo i loro detti gouernarsi: venuti due de' principali Indouini, e veduto, e considerato, ch'hebbero il prodigioso Mostro, alla presenza del Bassà, ed alcuni altri più intimi della sua Corte, dissero, che dal Cielo è stato mandato per auuiso, & indubitato segno di quanto diranno.

Questo corpo humano, dissero, non senza causa, & inconsideratamente è stato dalla Natura formato, poiche rappresenta lo Stato Turchesco: Per le tre Corna denotasi la possanza, e dominio, che hà il Turco nelle tre parti del Mondo, in Asia, in Africa, & in Europa: per li tre Occhi, s'interpreta la vigilanza triplice, che ha più d'ogn'altro, che signoreggi nell'Vniuerso, che è l'occupar i suoi Sudditi in tre cose principalissime; cioè nell'Armi, nell'Agricoltura, e nel Moltiplicare: per l'Orecchie d'Afina, perche è animale dotato di rozzezza naturale, e perche mentre viue col suo tagliare imita la Tromba, e quando è morto con la sua pelle si fa i Tamburi, ambidue strumenti da Guerra; significa ignoranza di Lettere, e perizia di Guerra: Arme, e Lettere per tuttorare volte si combinano: per la solanarice del Naso, s'interpreta la Legge Maomettana, che non ammette altro senso, che'l litterale: per le Gambe, e Piedi rouesciati all'indietro, si manifesta il mancamento dello Stato Ottomano; perche si come fino ad hora hà hauuto il retto progresso, così con i piedi rouesciati hà da ritornare indietro; incominciando questo ritorno, e mancamento di Stato, doppo che hauerà naturalmente finiti i giorni suoi detto Fanciullo. Di tutto questo il Bassà diede ragguaglio ad Amurath, mandandogli il ritratto col Pronostico. Si turbò molto Amurath per il prodigio interpretato delle Gambe, e Piedi ricorti del nato Mostro. Comunicato ciò col Murfi, e suoi Consiglieri, fu preso parere di chiamare altri Indouini, i quali affermorono quanto, che haueuano gl'altri interpretato; intendendo però, che hauesse da mancar l'Imperio Ottomano in quella parte solamente, doue era nato detto Mostroso Fanciullo.

Perciò.

Perciò si diede ordine, che si tenesse cura, e custodia, e si allenassi con ogni riguardo il Fanciullo; e si fece, che il Paese d'Ostrouizza si guardassi con maggior diligenza, e prouisioni, che non haueua prima.

Faccino dunque li Principi Christiani di conoscere l'occasione, che si gli rappresenta d'impiegarsi vnitamente a' danni dell'implacabil nemico comune; poiche la sua depressione viene additata in sì fatte maniere dal Cielo.

IL FINE.



ML

